

Storia, lezioni che piacciono e fanno pensare

Novemila presenze alla kermesse itinerante nel centro storico: un successo netto, bis l'anno prossimo dal 27 febbraio all'1 marzo
L'organizzatore Laterza: «Penseremo in grande, la città lo merita»

**BARBERO ACCLAMATO
COME UNA ROCKSTAR
CONCLUSIONE
NEL SEGNO DI MARLEY**

**DE LUCA: «VORREI
FOSSE L'INIZIO
DI UN RISVEGLIO
DELLA SOCIETÀ»**

Giovanni Chianelli

Con quasi diecimila presenze si conclude la prima edizione del Lezioni di Storia Festival, organizzato da Laterza e dall'associazione A Voce Alta con Regione Campania e Scabec. Più di 30 ospiti per 40 appuntamenti in quattro giorni, con sei sedi principali e altre dieci location del centro storico napoletano coinvolte. Giuseppe Laterza si è detto molto soddisfatto: «Non posso che essere contento, ma devo dire che lo considero un numero zero: serve a pensare molto in grande. Bisogna immaginare ancora di più perché è una città che merita sempre il meglio. Già è in progetto una nuova edizione». La seconda ha già una data: dal 27 febbraio al 1 marzo 2020. Laterza è tornato sui quattro giorni: «Bisogna capire cosa il pubblico preferisce e cosa meno, è utile per chi organizza. E poi questa esperienza mi ha fatto capire che non bisogna dare nulla per scontato: ciò che appare ostico non è meno attrattivo, ho visto molta gente anche agli incontri più difficili». Perché un festival è un mix di momenti, ha spiegato l'editore: «Bella l'alternanza tra le star come Barbero, Cardini, Canfora; ma belle anche le sorprese come Laura Pepe e Livia Capponi. Co-

si i grandi nomi diventano un richiamo per gli emergenti, è una dinamica che sperimento da editore. Le parate di soli vip non servono e si rischia molto. Puntare su qualità non vuol dire non tenere alla quantità». In cosa il festival, che è sembrato quasi perfetto, può migliorare? «È andato tutto bene, ma alcuni dettagli tecnici vanno sistemati».

Il festival ha attirato folle di persone, in gran parte adulti, ma i giovani non sono mancati. La «magistra vitae» ha un appeal intatto, e per Laterza le ragioni sono due: «La storia è come una favola, non smettiamo mai di esserne conquistati. Allo stesso tempo è una favola di cui ogni tanto viene riscritta una parte» ha detto, mentre trasportava personalmente una cassa di libri dal Bellini al conservatorio. Poi ha concluso con alcuni ringraziamenti: «Per la logistica sono grato all'associazione A Voce Alta, alla Scabec per la comunicazione. Hanno unito precisione e umanità come i migliori napoletani sanno fare».

Tra gli highlight della rassegna l'incontro di Alessandro Barbero, seguito come una rockstar da oltre mille persone sabato pomeriggio, su Carlo Magno, Napoleone e Hitler. Poi l'ispirato assolo di Eva Cantarella su Ulisse e l'incontro su Giambattista Vico che Gennaro Ca-

rillo ha tenuto ai Girolamini, con visita guidata a seguire.

L'ultima giornata, ieri, si è aperta con la lezione con cui Andrea Carandini al Bellini ha affrontato la figura di Agrippina. Lo studioso di archeologia è stato tra i primi, nel 2004, ad aprire il ciclo napoletano delle «Lezioni di storia», ora diventate un festival il primo in Italia: «Siamo in un'epoca in cui conta la pancia ma se non si conosce bene la storia la si ripete solo nei suoi lati peggiori», ha detto.

Una delle cornici griffate della manifestazione era il complesso degli Incurabili dove, in un'accurato incontro, il dottor Gennaro Rispoli, ha ricordato perché questi luoghi vanno difesi, e i riferimenti alla cronaca dell'ultimo periodo erano espliciti: «Bisogna entrare negli antichi ospedali per capire il senso della professione. Qui agli Incurabili si sono scritte alcune delle pagine più commoventi della seconda guerra mondiale, con i medici che curavano anche sulle scale i feriti dei bombardamenti». A seguire l'intervento di Paolo Macry sul populismo napoletano, con un dibattito dai toni accesi per alcune posizioni filoborboniche. «Ma se a un festival di storia non intervenissero i nostalgici sarebbe un problema», ha ironizzato Antonella Cristiani, tra le responsabili dell'organizzazione per A Voce



Alta.

Come molti, Macry ha commentato lo slogan della manifestazione: «Il passato è presente, è vero. Ma nessuno pensi che tra passato e presente ci sia rispecchiamento». Un parere che sembra far presa sugli storici di professione. Alla domanda che Emilio Gentile ha rivolto al pubblico del Bellini nel pomeriggio - «Secondo voi esiste un pericolo di fascismo?» - la gran parte dei cinquecento spettatori ha alzato la mano. Ma la lezione che è seguita è servita a smentire questo pericolo, «ma non altri», ha aggiunto lo storico.

In chiusura c'è stato il tutto esaurito per il racconto su Bob Marley offerto dal giovane ricercatore Carlo Greppi, introdotto da Federico Vaccabile, responsabile della redazione Cultura e Spettacoli de «Il Mattino». Le musiche dell'autore di «Redemption song» hanno accompagnato gli ultimi spettatori del festival.

Il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, che era stato protagonista applaudito del primo appuntamento facendo sfoggio dei suoi studi filosofici, è intervenuto anche in chiusura, ancora al Bellini: «Speriamo che in futuro ci sia l'impegno di tutti. Vorrei che questo evento sia l'inizio di un risveglio della nostra società». Anche Antonio Bottiglieri, il presidente della Scabec, ha confortato gli organizzatori: «Per adesso alla manifestazione sono arrivati 35.000 euro, ma è una cifra destinata ad essere aggiornata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA